Istituto comprensivo M.L.King

Pellegrinaggio ai campi di sterminio

12-16 Maggio 2016



2°giorno 13 maggio 2016

Dachau

Relazionano:

Pirrelli Francesco e Tellini Tommaso

Mercoledì 22 marzo 1933
verrà aperto nelle vicinanze di
Dachau
il primo campo di
concentramento.
Abbiamo preso questa decisione
senza badare a considerazioni
meschine,
ma nella certezza di agire per
la tranquillità del popolo e
secondo il suo desiderio.



L’arrivo al campo



ogni campo veniva raggiunto con un treno carico di deportati che dovevano affrontare un terribile viaggio. Molti di loro non giungevano a destinazione.

Questo e’ ciò che rimane del binario di dachau

L’ingresso al campo



Il lavoro rende liberi



In ogni campo leggiamo questa frase tragicamente ironica

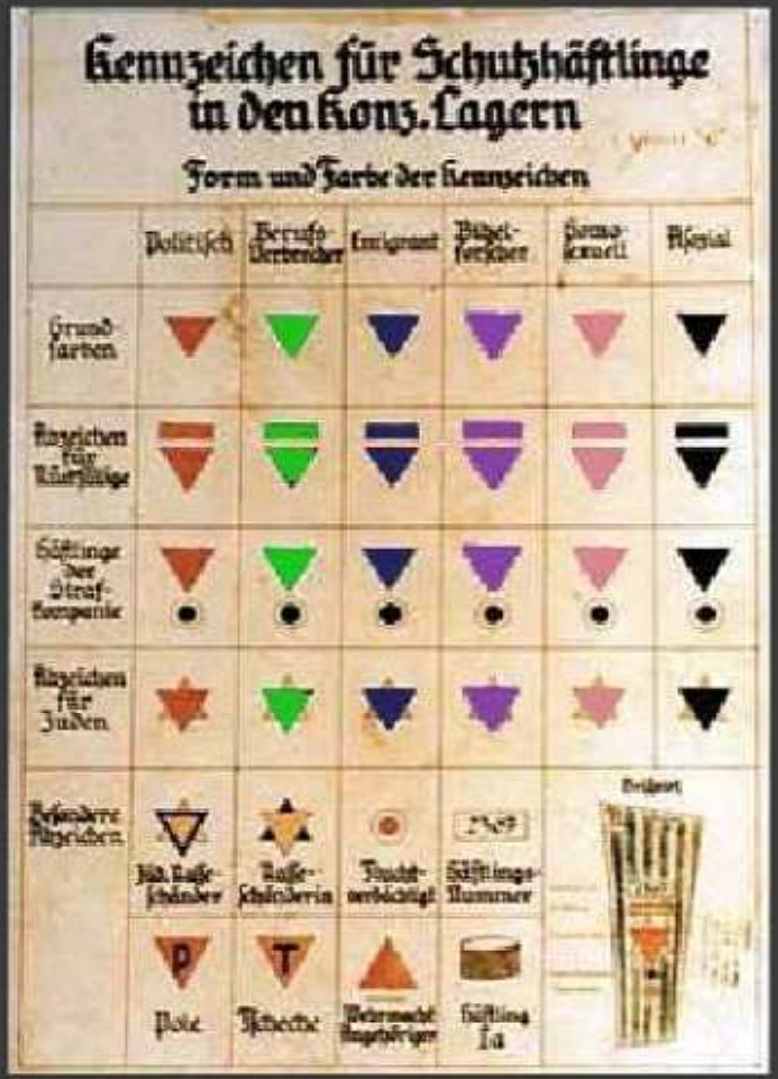
L’enorme piazza dell’appello



I prigionieri venivano radunati in questa enorme piazza. Poi condotti negli edifici dei bagni, dove dovevano, anzitutto, consegnare biancheria ed abiti civili, nonché tutti i monili di cui erano in possesso; venivano privati, inoltre, dei documenti d'identità eventualmente posseduti.
Successivamente, i prigionieri venivano spinti nel locale in cui erano consegnati ai barbieri, che li radevano su tutto il corpo. L'operazione era condotta in maniera sbrigativa, dopo aver inumidito le zone sottoposte a rasatura con uno straccio intriso di liquido disinfettante che faceva gonfiare e bruciare terribilmente le ferite.
Passaggio successivo era la doccia. L'acqua fuoriusciva prima caldissima e poi freddissima, ciò provocava dolorose vesciche su tutto il corpo. Seguiva la distribuzione del vestiario da campo: una casacca a righe, un paio di pantaloni ed un paio di zoccoli.



Ognuno il suo triangolo



-un triangolo di colore rosso identificava i prigionieri politici;
-una stella a sei punte di colore giallo identificava i prigionieri ebrei;
- un triangolo verde identificava i prigionieri criminali comuni;
- un triangolo di colore nero identificava gli "asociali";
- un triangolo di colore viola identificava i religiosi;
-un triangolo di colore rosa identificava i prigionieri omosessuali;

La lagerstrasse





Lungo la lagersrtasse
Sono rimasti solo le piante sulle quali sorgevano le baracche

La porta dell’inferno



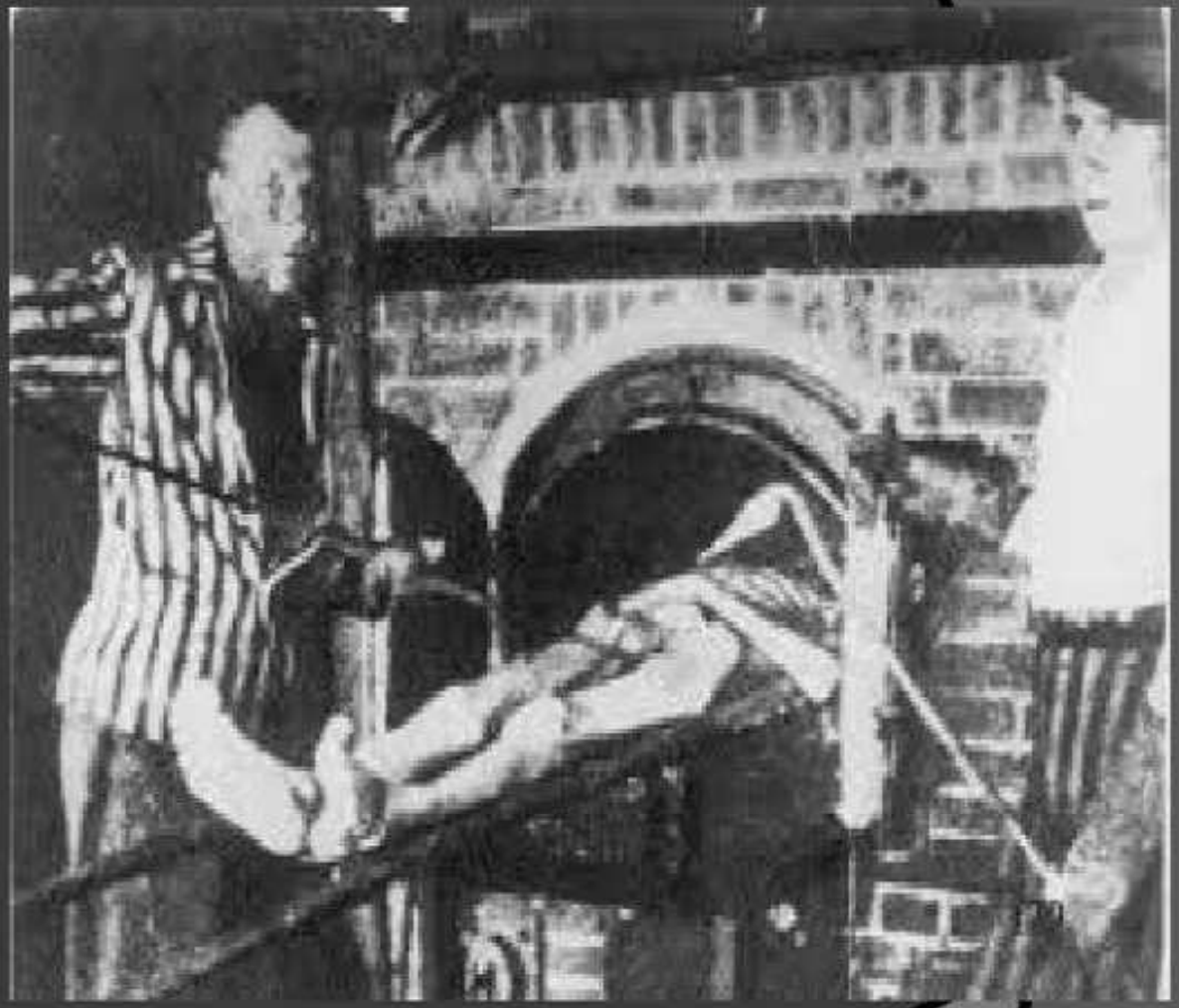




A dachau non funzionarono mai le camere a gas, ma la quantita' di morti per percosse, impiccagioni, malattie e stenti fu impressionante. Tale mortalita' mantenne sempre in funzione i forni crematori.

In questo campo persero la vita 41.500 prigionieri

Ai deportati toccava gettare i propri compagni nei crematori sotto la sorvaglianza delle ss e dei kapo’



Una scuola per criminali

Dachau servì da modello a tutti i campi di concentramento, di lavoro forzato e di sterminio nazisti eretti successivamente e fu la scuola d'omicidio delle SS che esportarono negli altri lager *Lo spirito di Dachau*, il *terrore senza pietà*.



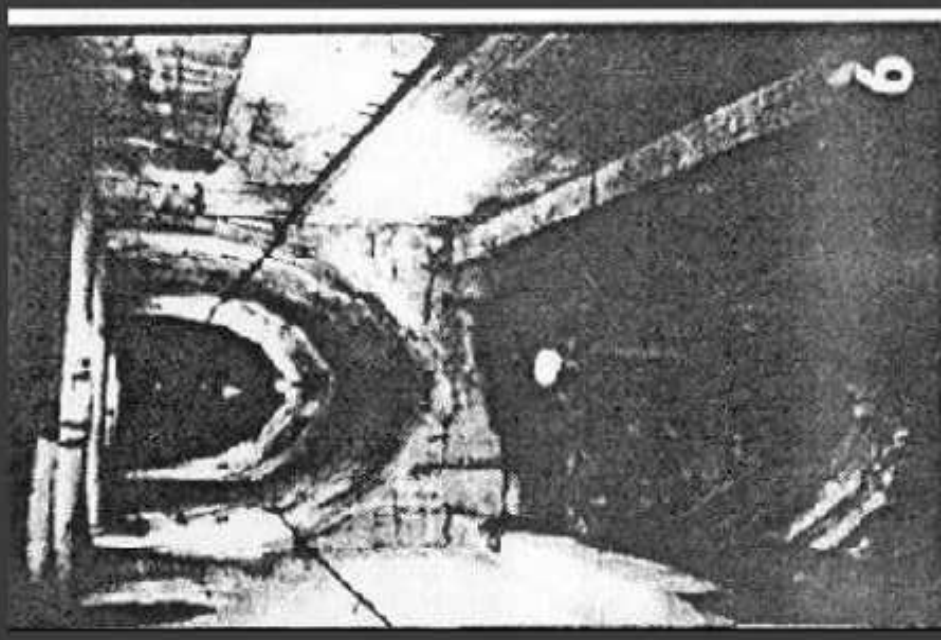
3°giorno 14 maggio 2016

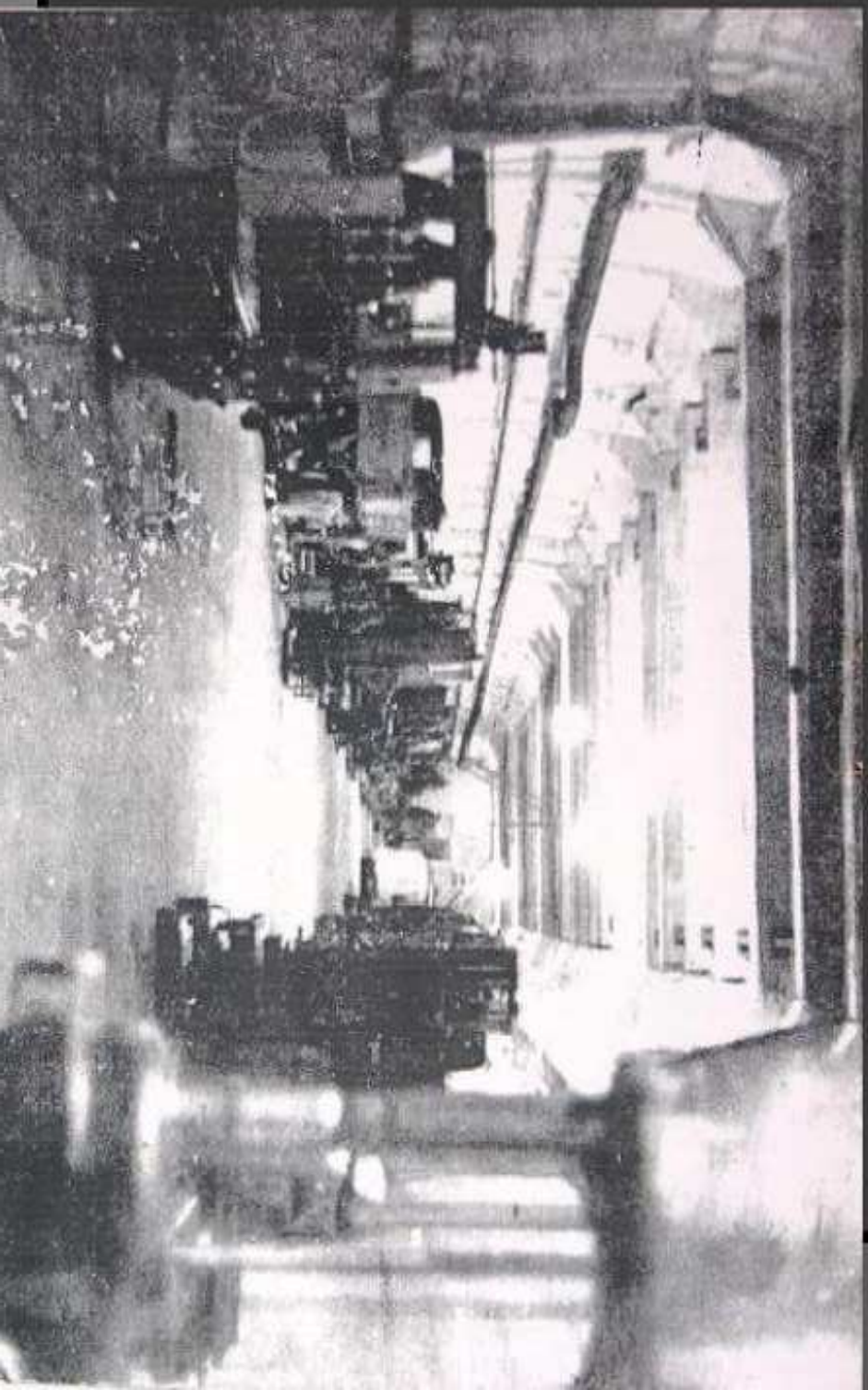
Ebensee

Relaziona:
Noemi Norcia

Funzione del campo

-
- **Creato per realizzare la costruzione di stabilimenti sotterranei e trasferire il centro di sviluppo e produzione dei missili A4 e del missile intercontinentale A9, la necessità urgente di altre produzioni belliche fecero si che i complessi in galleria vennero destinati alla fabbricazione di altri prodotti fondamentali per le vicende belliche**







Ebensee oggi



Al posto del campo troviamo un villaggio di tipiche villette austriache



Le persone che hanno deciso di vivere lì, con la nostra presenza sono costrette a ricordare la sofferenza che ha abitato in quel luogo



Il memoriale



La cerimonia al monumento Lepetit



Perché ricordare Lepetit

- Roberto Lepetit era un industriale farmaceutico milanese impegnato nella guerra di liberazione nelle file della resistenza, deportato e morto a Ebensee . Grazie a sua moglie Hilde, che ha acquistato questo fazzoletto di terra sottratto alla urbanizzazione della zona, è stato possibile costruire il memoriale e conservare l'ingresso del campo .

Il ricordo delle vittime italiane



3°giorno 14 maggio 2016



Castello di Hartheim

Relaziona:
Letizia Paoli

«Il valore della vita»

Hartheim:
Il castello degli orrori



Funzione del castello

-
- **Il Castello di Hartheim era originariamente un luogo di cura per bambini malati di mente curati da un gruppo di suore .**

Trasformazione del castello

Nel 1940 i nazisti scacciarono le suore e la struttura venne trasformata in un centro di eutanasia, nell'ambito dell'operazione T4,ovvero dello stermino dei portatori di malattie mentali e di portatori di handicap, definiti **«indegni di vivere».**

La corriera blu

Così veniva chiamato il pullman con i vetri oscurati che trasportava le persone malate o disabili al «castello del male»



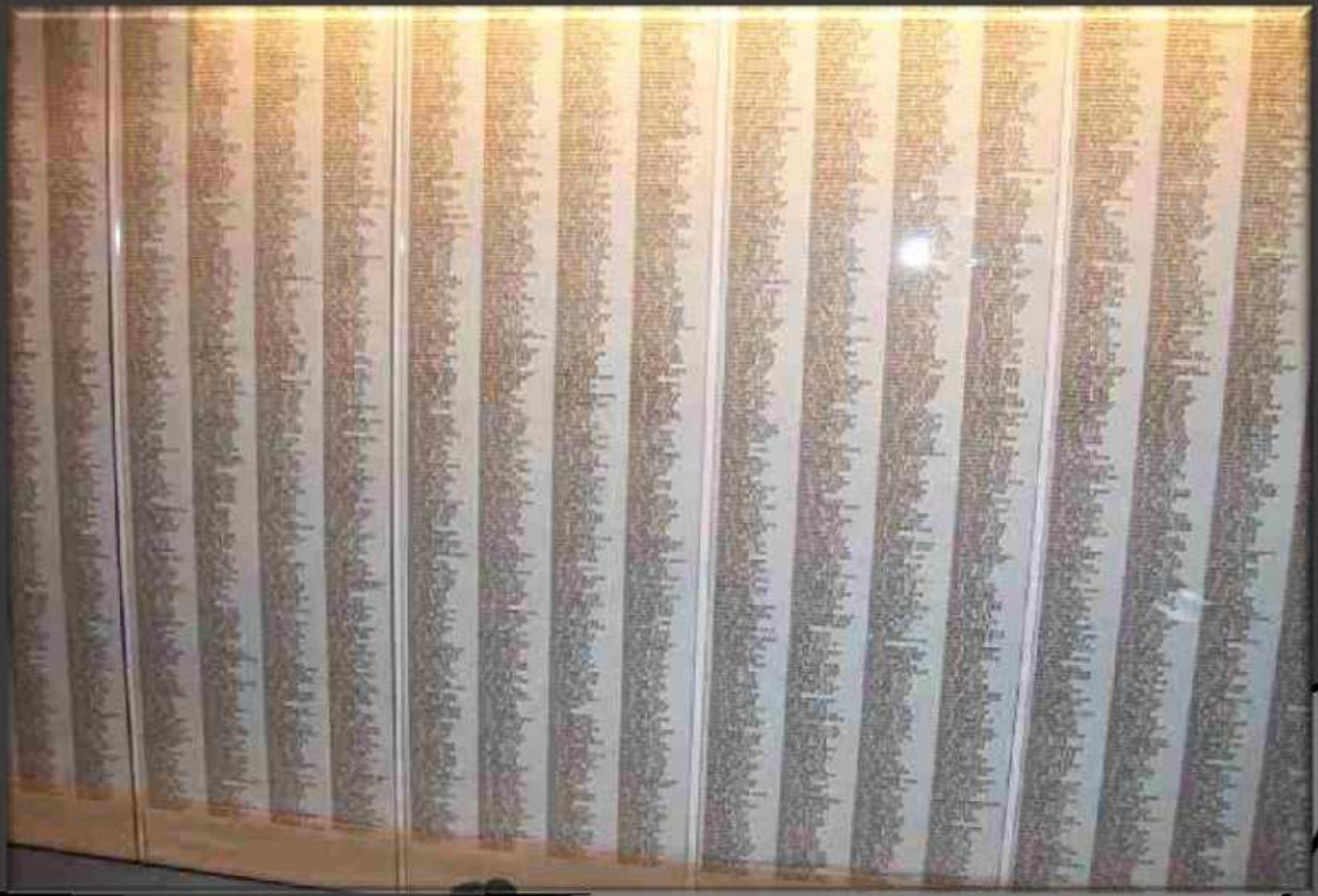
Perché?

Oltre al fine della preservazione della razza ariana, le ragioni che vennero addotte furono anche di tipo economico: con la soppressione di un elevato numero di individui malati, si sosteneva che il Reich avrebbe risparmiato milioni di marchi.



gli oggetti delle vittime erano stati occultati e sono stati ritrovati scavando nei muri del castello.

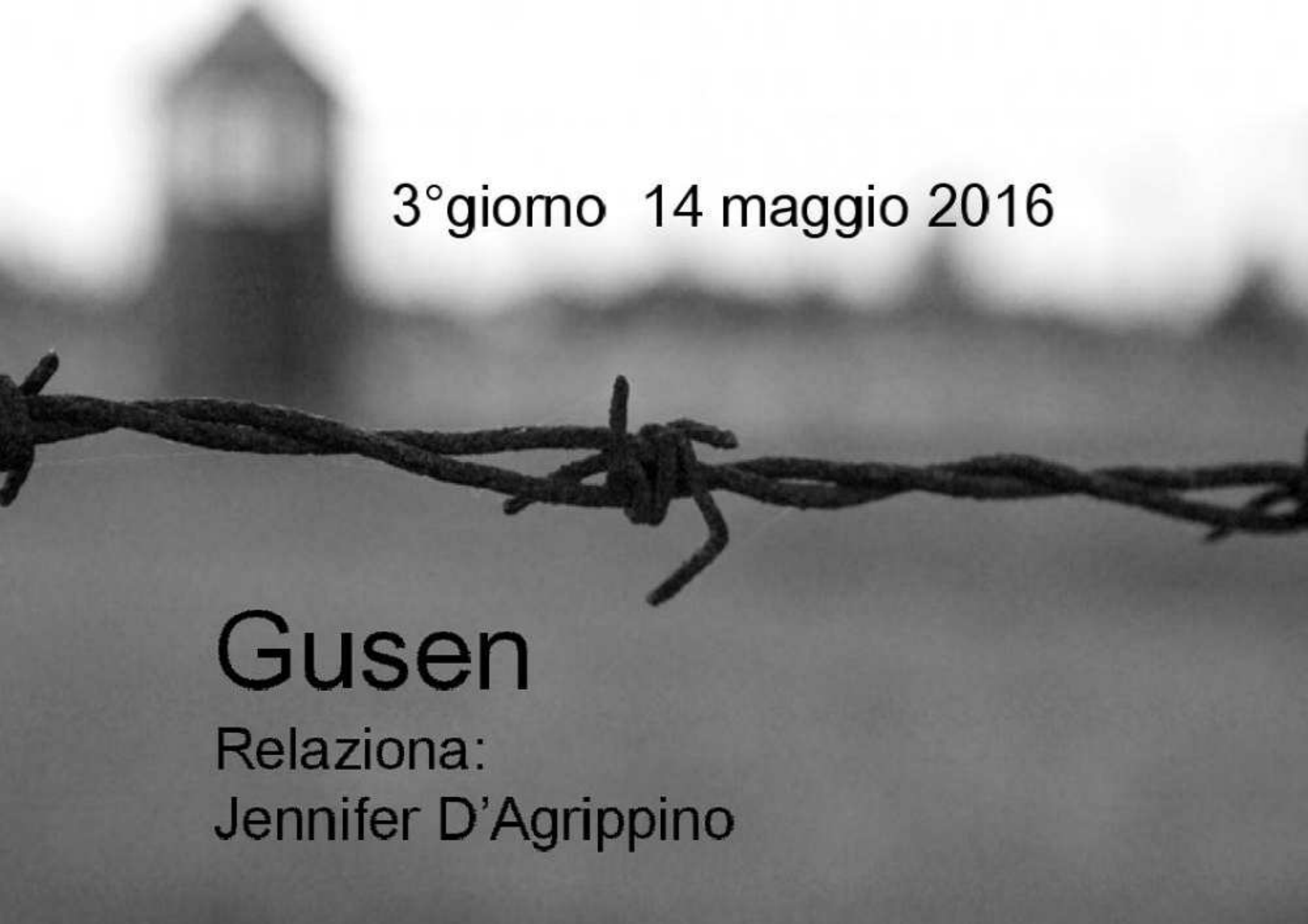
Un incredibile elenco





La bellezza di questo castello rinascimentale non fa comprendere gli orrori che vi si sono compiuti.





3°giorno 14 maggio 2016

Gusen

Relaziona:
Jennifer D'Agrippino

Il campo di concentramento di Gusen

Era un sottocampo di Mauthausen

A Gusen c'erano 3 campi

- Gusen I
- Gusen II
- Gusen III
-

I deportati

- I tre sottocampi di Gusen sono stati tra i più duri e disumani per le condizioni in cui dovevano lavorare i deportati.
- il lavoro costituì uno dei mezzi di eliminazione dei prigionieri, in prevalenza polacchi
- 1.400 italiani, 70.000 europei sono morti a Gusen.

LE VITTIME ITALIANE



Cerimonia per ricordare i deportati polacchi



Il crematorio

Nel 1941 vi fu installato il forno crematorio e si avviarono le eliminazioni sistematiche di malati e inabili.



Gusen oggi

- Del campo di Gusen oggi rimane ben poco. Alla fine degli anni ‘50 è stato deciso di vendere il terreno, di eliminare la recinzione, le baracche e le altre strutture.
-
- Rimane riconoscibile solo l'edificio dell'ingresso del comando del campo

L’ingresso del campo





La villa



E' incredibile la trasformazione della palazzina che segnava l'ingresso del Lager di Gusen, dove morirono decine di migliaia di persone, in una fastosa villa privata.

Per non dimenticare

- Per impedire la rimozione del campo di gusen, un gruppo di ex deportati italiani e francesi ha acquistato un lotto di terreno e vi ha eretto una struttura commemorativa progettata dall'architetto Lodovico Barbiano di Belgiojoso, che fu egli stesso prigioniero a Gusen I.

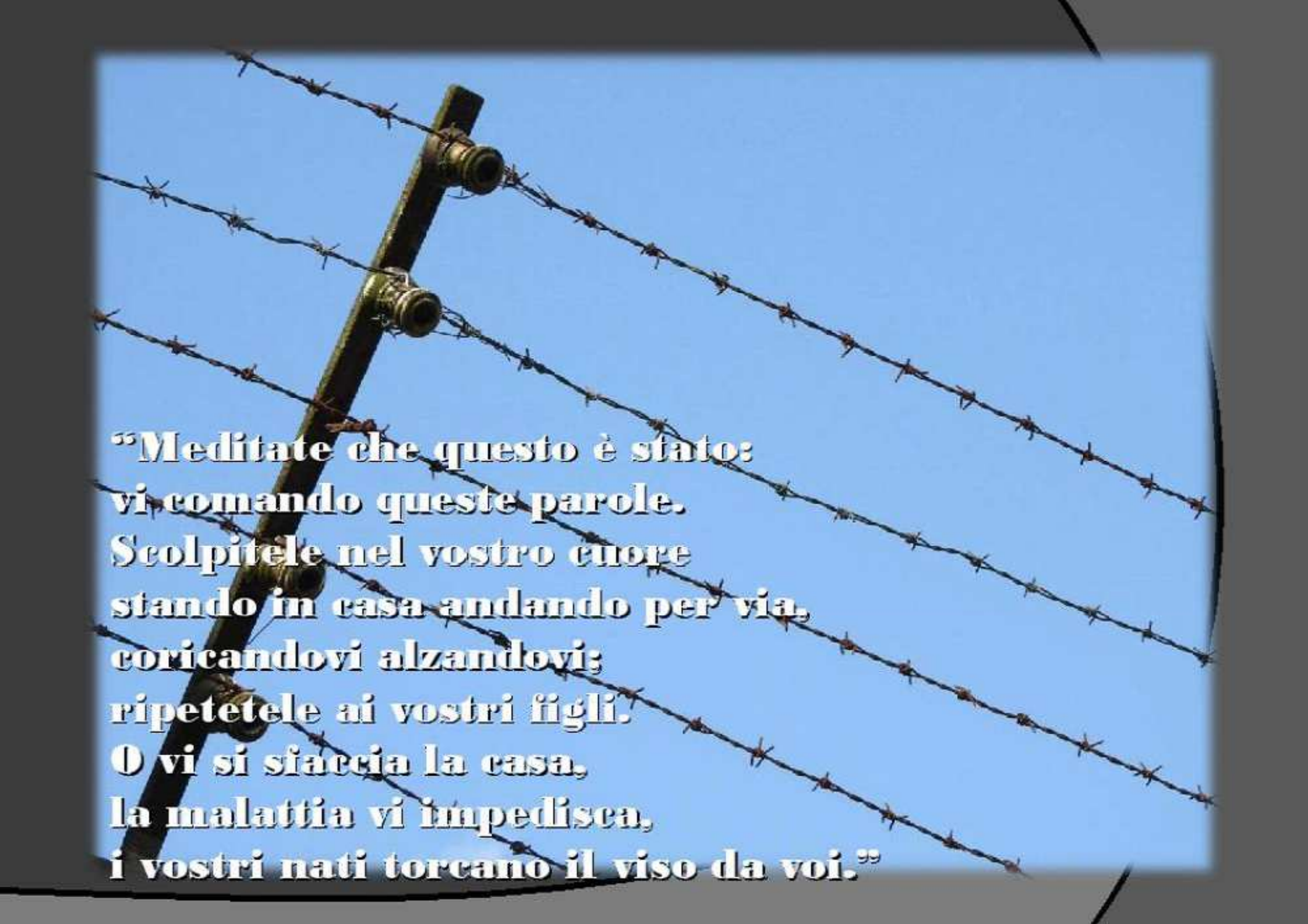

MEMORIAL



4°giorno 15 maggio 2016

Mauthausen

Relazionano:
Marina Marchetti, Gaia Tosi,
Greta Trivella


“Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.”

Mauthausen



fortezza in pietra eretta nel **1938** ,appena 5 mesi dopo l'annessione dell'Austria al Reich, in cima a una collina sovrastante la piccola cittadina di Mauthausen. I primi ad arrivare furono **300** prigionieri dal lager di Dachau, che iniziarono a costruire il campo e in seguito lo abitarono. All'apertura, ospitava 1.000 detenuti; in quasi **sette anni** di vita, furono rinchiusi oltre **200.000** prigionieri

Ingresso del campo



ieri

Oggi



Baracche



La sveglia era alle 5 con bastonate e sgabelli rotti sui magri dorsi dei deportati, un surrogato di caffè senza zucchero come prima colazione; alle 12 una zuppa di verdure e rape cotte nell'acqua, la sera una trentina di grammi di pane con un cucchiaino di margarina.
In tutto circa 1000 calorie al giorno al posto delle 3000 necessarie



Scala della morte





I deportati erano costretti a salire e scendere questi 186 scalini 4 volte al giorno con massi dai 30kg ai 90kg sulle spalle.
Spesso accadeva che i prigionieri,una volta arrivati in cima alla scala senza farsi sbranare dai pastori tedeschi delle SS naziste,venivano respinti giù a calci dagli ufficiali trascinando così con loro gli altri poveri “compagni di sventura”.
La scala della morte era dunque un luogo adibito esclusivamente alla morte del deportato



Muro dei paracadutisti

il dirupo della cava,senza alcun parapetto di protezione,era chiamato il 'Muro dei paracadutisti' (con macabro sarcasmo)dove i paracadutisti altri non erano che gli sventurati di turno che vi venivano precipitati ,e le pietre che avevano portato fin lassù, il loro ironico "paracadute".

Docce





Camera a gas

La camera a gas poteva contenere da 30 a 80 persone e le operazioni di asfissiamento duravano circa trenta minuti.
Era parzialmente rivestite da mattonelle perchè così il vomito,le feci e il sangue mestruale che si accumulavano all'interno erano più facili da lavare.

Musica nel lager



La musica ,così armoniosa e toccante si ritrovò invischiata paradossalmente anche nel lager.
All'interno del campo vi era un' orchestra che doveva suonare un motivetto alla partenza dei deportati diretti alla cava e al loro ritorno,quando si trascinavano sulle spalle i compagni che non ce l'avevano fatta.
Tra i musicisti infatti si registrò il più alto tasso di suicidi nel campo.

Monumento dedicato alle vittime italiane



L'autore di questo sobrio monumento utilizzò le stesse pietre che i deportati avevano estratto dalla cava del Lager e portato a spalla su per la scala della morte. La scultura è di Mirko Basaldella.




NI CHE PER LA DIGNITA' DEGLI UOMINI
SERO E



Il lager di Mauthausen, il sabato del **5 maggio 1945**, fu raggiunto dalle avanguardie della 3ª Armata americana, che entrano dalla Porta mongola. Fu l'ultimo dei principali campi nazisti a essere liberato.

Le precarie condizioni fisiche dei sopravvissuti portarono ad un'alta mortalità anche dopo la liberazione, a causa dello stato di denutrizione non sempre affrontato con adeguate terapie dalle truppe alleate, impreparate a questa emergenza.

Grazie a tutti per l’attenzione